



Ovest natura morta, est speranza

Notizie

Continuo ad informarVi su come procede la battaglia civile per sostenere la nostra dignità di persone e di soggetto volontario attivo che, come sempre ripetuto tende a diventare Ente Morale.

Dopo quanto esposto alla Magistratura, per quanto ci riteniamo lesi, cominciamo anche ad avere un po' di consenso ed un maggior interesse della cittadinanza, della stampa e della parte politica più sana della città.

Rispetto alle vicende lamentate, sono infatti usciti due articoli di stampa sul Messaggero cronaca locale di Terni degli ultimi giorni. A seguire, ho preparato un comunicato stampa (riportato integralmente a pag. 2) che chiederò di diffondere anche attraverso il Cesvol e che dovrebbe integrare un atto di indirizzo al Comune presentato all'ultimo Consiglio Comunale del 4/2/13 come interrogazione urgente dai Consiglieri Baldassarre, Melasecche e Venturi persone attente ai problemi sociali del volontariato e ad una migliore gestione della cosa pubblica, ridotta ormai a gestione familiare ed a contrapposizioni di ricatti incrociati che mortificano gli sforzi di quanti ancora credono che una partecipazione attiva sia importante.

e.c.

L'angolo dei soci

Lontani dal volontariato, portiamoci l'esperienza nella tomba

Giorno dopo giorno l'associazione, per me, è diventata una finestra sulla nostra città facendomi scoprire nei fatti una città molto diversa da come l'avevo immaginata. E' una città con una società oscura, piena di compromessi e ricatti, diffidente, con atteggiamenti umidi, freddi e formali. Fatta di molti individui dubbi, mentalmente tarati e chiusi solo nel proprio ruolo di sopravvivenza, che usano come uno scudo per tenere lontani gli altri con l'alibi della riservatezza a volte dell'ufficialità pubblica. Proprio il terreno pronto per le infiltrazioni criminali.

Stanno bene attenti a non essere coinvolti in "qualche casino", presi dai fatti propri e dai propri affari, pronti a defilarsi velocemente. Stanno attenti a ripararsi nei gruppi politici, nei dopolavori, nelle associazioni ludiche dove non debbono farsi carico di metterci il cervello ma solo la presenza ed interpretano regole vecchie che tendono non a rinnovare, ma a mantenere nello status quo, spesso solo per un riconoscimento fittizio di partecipazione sociale attiva. Sono continuamente in una condizione di lavoro che permette loro di illudersi di stare nella cosca del potere, per ottenere vantaggi, considerazione ed a volte anche solo chiacchiere basta che stiano dove si sentono protetti e vantarsi di conoscere gli amici. Si vedono anche molti giovani che si piangono addosso ma non cercano di costruire la propria via, e specie se non hanno risorse familiari, bivaccano, vivacchiano, ma non si ribellano mai, anzi aspettano. Questa purtroppo è una città che ci scappa tra le dita, le iniziative concrete si fanno diventare liquide per farle evaporare all'improvviso senza lasciarne traccia. Il tessuto industriale non vuol saperne di responsabilità sociale, come le fondazioni e le banche, preferiscono distribuire qualche euro per la "cultura" le "mostre", per le feste laiche e religiose ma assolutamente mai per progetti di sviluppo civico, o umanitario sul territorio con effetti verificabili. Vengono date tante informazioni di eventi inutili per piaggeria reciproca tra amici che si vantano di sostenere il ceto culturale ed i consumatori che ostentano accessori da boutique (comprati spesso con denaro preso a strozzo). Questa è una città vecchia, piena di vecchi che tentano di ritrovare identità avendo in gran parte perduto anche quel poco di scolarizzazione che gli ha permesso di imparare qualche tecnica per sopravvivere nell'industria pesante e nel sogno della chimica, anch'esso evaporato. Una cultura vecchia, una città di vecchi che si raggruppano ricordando i vecchi interessi comuni dell'alba della propria vita. Ma se camminano da soli portano evidenti le proprie facce segnate dai colpi del destino, e la società, la gente distoglie lo sguardo così come fanno loro, perché la morte è brutta a vedersi come il suo presagio. Nessuno corre il rischio di condividere pensieri e problemi, anche solo incrociando uno sguardo. Gente che ha imparato solo un metodo, senza passione solo lavoro, il lavoro è fatica dove conta la precisione l'impegno, il successo. Ma come segno di successo queste persone possono tramandare solo un po' di soldi, perché non hanno coltivato la passione per sviluppare la società aiutando i propri giovani con l'applicazione di valori sociali ritenuti solo una perdita di tempo che non produce nulla di concreto. Tempo buttato non portava né porta soldi, né ringraziamenti. Forse conviene pensarci!

e.c.

Cari Soci, ricordo ai ritardatari del 2012 di inviare la quota sociale ordinaria del 2013; come al solito vi raccomando, se potete, aggiungeteci qualche euro di liberalità.

Grazie

COMUNICATO STAMPA

IN RIFERIMENTO ALLE RECENTI DIFFICOLTA' ECONOMICHE SOPRAGGIUNTE A FRENARE LO SVILUPPO DEI NOSTRI PROGETTI DI AIUTO AL DISAGIO SOCIALE LOCALE, VORREI INFORMARE LA COMUNITA' DEL MURO DI GOMMA FRAPPOSTO AL NOSTRO OPERATO PROPRIO DAI DUE ENTI CHE DOVREBBERO DIMOSTRARE PIU' RESPONSABILITA' SOCIALE NEI CONFRONTI DEL VOLONTARIATO ATTIVO QUALE NOI, CREDO, ABBIAMO DATO ESEMPIO DI ESSERE OSSIA: IL COMUNE DI TERNI E L'AZIENDA SPECIALE ASM.

FORSE E' COSTUME CONSOLIDATO DI QUESTE AMMINISTRAZIONI DI NON RISPONDERE MAI A NESSUN QUESITO O INTERPELLO NEPPURE QUANDO SI TRATTA DI ONORARE UN CONTRATTO LEGITTIMO E DI DARE SEGUITO AD UN PROGETTO DI BUONA VALENZA GIA' PATROCINATO DAL COMUNE DALL'ASL. E DA NOI SVILUPPATO CON ASM STESSA NEL 2007 E RITENUTO CONCRETO ED UTILE DA ESSERE FINANZIATO DALLA REGIONE UMBRIA.

SI TRATTA DELLA RACCOLTA DEGLI OLI VEGETALI ESAUSTI DI FRITTURA "OLIVIA" CHE ABBIAMO INIZIATO GRATUITAMENTE PER I CITTADINI E PER L'ASM NEL 2007.

QUESTA ATTIVITA' COLLATERALE CI HA PERMESSO NEL TEMPO DI CONTINUARE AD ESISTERE E SVILUPPARE IL NOSTRO LAVORO DI AIUTO AL DISAGIO SOCIALE LOCALE.

DALLO SCORSO ANNO PERO' PER NON VOLER SOTTOSTARE ALLE INTERFERENZE POLITICHE ED AI CONDIZIONAMENTI PESANTI DELL'ASM AI QUALI ABBIAMO RESISTITO, SUBENDONE GLI EFFETTI, CI SIAMO SENTITI SOLO RISPONDERE NON SI PUO' FARE ALTRO CHE RIVOLGERSI ALLA MAGISTRATURA.

QUESTO LO ABBIAMO FATTO MA NON RIUSCIAMO NE' A CAPIRE NE' A SOPPORTARE CHE UN PROGETTO CIVILE CHE HA DATO LAVORO A DUE SOGGETTI DISAGIATI CI POSSA ESSERE SCIPPATO LASCIANDOCI SOLO I DANNI DI IMMAGINE E DEGLI INVESTIMENTI A LUNGO TERMINE FATTI.

LA REALE MOTIVAZIONE E' CHE AVREMMO DOVUTO ESSERE COMPIACENTI CON CHI CON ATTEGGIAMENTI BONARI ED ACCOMODANTI CI HA DATO SOLO PROBLEMI E CHIACCHIERE MA FA SOLO GLI INTERESSI SUOI E DEI PROPRI AMICI.

VORREI FAR SAPERE CHE NEL CORSO DEL 2012 SONO STATE DA NOI ESPLORATE CONCRETAMENTE TUTTE LE VIE PER UNA SOLUZIONE DIGNITOSA DI QUESTE CRITICITA' CHIEDENDO DI ESSERE TRATTATI COME SOGGETTI PENSANTI, SENZA MAI ASSUMERE ATTEGGIAMENTI COMPASSIONEVOLI CHE MAL SI ADDICONO A CHI VORREBBE DAR VOCE A CHI NON NE HA.

IN CAMBIO ABBIAMO RICEVUTO DICHIARAZIONI DI GUERRA ED UN SILENZIO ASSORDANTE E MORTIFICANTE. CON UN EPILOGO PURTROPPO PREVEDIBILE DI ESSERE ESTROMESSI DALLA NOSTRA ATTIVITA' DI RACCOLTA, NON SOLO, LASCIANDOCI ANCHE I PROBLEMI CAUSATI DALL'USO IMPOSTOCI DI MODULISTICA NON CONFORME ALLA LEGGE NEL CORSO DEL 2012 COME RILEVATO DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO.

ABBIAMO INTERPELLATO NELL'ORDINE E NEL TEMPO LA DIREZIONE S.I.A. ASM, LA DIREZIONE GENERALE ASM, LA PRESIDENZA ASM, L'ORGANO DI VIGILANZA DELL'ASM, TUTTO PER ISCRITTO E DOCUMENTABILE.

ABBIAMO INTERPELLATO VERBALMENTE L'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI ED IL VICESINDACO ED INFINE PER ISCRITTO IL SINDACO.

RISULTATO UN ASSORDANTE SILENZIO ASSOLUTO, MALGRADO FOSSERO STATE PAVENTATE LE POSSIBILI PESANTI CONSEGUENZE ANCHE ECONOMICHE PER LE PERSONE GLI ENTI E LA COMUNITA'.

PER NON FAR DIMENTICARE QUESTI ATTEGGIAMENTI ARROGANTI DI CHI E' DELEGATO AL BENE PUBBLICO, ABBIAMO ANCHE RICHIESTO DI PRESENTARE UNA INTERROGAZIONE URGENTE AL CONSIGLIO COMUNALE, AL SINDACO E AGLI ASSESSORI COMPETENTI CHE SPERO ABBIAM IL RISULTATO DI TOGLIERE I CAPISALDI DELLA POLITICA DALL'ENTE ASM RIPORTANDO I NOSTRI RAPPORTI ED IL NOSTRO LAVORO NELLA CORRETTEZZA CON CUI SI E' SVOLTO FINO ALLA META' DEL 2010.

SPERO CHE QUESTO COMUNICATO SERVA ANCHE A RICORDARE ALLA CITTADINANZA IL NOSTRO CONTINUO SILENZIOSO LAVORO FIN DAL 2004 PER UNA POLITICA SOCIALE DIVERSA E SOLO RIVOLTA VERSO CHI NON HA SANTI DA PREGARE.

Enzo Catania

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555 

Avere fiducia

Nella società dell'incertezza, malgrado la perdita di tanti valori umani fondamentali, è necessario credere negli altri, bisogna avere fiducia ed accantonare la paura tornando a rischiare. Malgrado le ultime esperienze, per i devastanti effetti prodotti delle speculazioni finanziarie, con l'arresto delle economie sviluppate e l'inviluppo della crescita nelle economie del terzo mondo, la fiducia è fondamentale per il mantenimento dei valori civili.

Anche se oggi ci si presenta una società disgregata dalle bolle speculative che, hanno reso evidente il governo dell'economia mondiale in mano ad élite finanziarie crudeli e non più credibili è importante fare una riflessione fondamentale proprio sulla fiducia e su come è stata distorta ed utilizzata.

Oggi della fiducia è stato dimenticato il suo valore umano, ciò ha portato al pessimismo ed alla paura che sono però frutto proprio di questa visione distorta concepita, esclusivamente nella sua dimensione contrattuale, come qualcosa che si concede solo dopo aver sottoscritto un contratto, una polizza a protezione dai rischi. Ma la fiducia come tutte le cose umane è instabile e rischiosa è sempre una scommessa che, non sappiamo se si può vincere o perdere. Purtroppo però solo assumendoci questo rischio ci concediamo la possibilità di scoprire gli altri e di conoscere meglio noi stessi, perché è fidandoci degli altri che ci diamo una possibilità di uscire dalla paura dall'angoscia e dalla paranoia.

La dimensione nascosta del nostro vivere insieme, il fondamento del legame sociale è proprio la fiducia nel prossimo che, ci consente di vivere i rapporti senza ansia, in poche parole di aprirci alla vita.

Sappiamo altresì bene che l'essere umano può tradire, ma è proprio perché ha la possibilità di tradire, che è umano e che è vivo, dato che non rinuncia alla complessità del suo desiderio che lo spinge ad acquisire per se anche ciò che dice di non volere.

E d'altra parte è proprio la commistione di tra fiducia e tradimento che può generare l'amore o l'amicizia.

La fiducia non si decreta e non si esige, quando ci si affida a qualcuno, non si ha mai la certezza che essa sia ben riposta, si può solo sperare di non essere delusi, ma non si potrà mai impedire il tradimento.

Essa porta in sé la possibilità di un "non ritorno", la sua logica è simile a quella del dono, è una logica asimmetrica e non si può esigere che sia onorata a meno di non trasformarla in qualcosa d'altro.

In caso contrario non è fiducia ma un rapporto fatto di convenzioni e contratti, concepiti per escludere il rischio del tradimento, ma che non hanno niente a che vedere con l'umanità degli affetti, loro fragilità e ricchezza.

Certamente il concetto di fiducia rientra nella complessità dei problemi umani sul senso delle azioni e sul significato delle relazioni che si stabiliscono con gli altri.

Purtroppo come stiamo vedendo la sicurezza nei rapporti, economici o sociali, non dipende da nessuno perché dipende da infiniti fattori a noi ignoti e lontani.

E' anche riduttivo pensare, che in questo tempo complesso dominato quasi solo dal valore del mercato come ultimo rifugio di un mondo sempre più diffidente, la sola fiducia degna di questo nome sia la fiducia in se stessi, ma questa che autostima non è sufficiente.

Naturalmente bisogna credere in se stessi per aprirsi agli altri, ma se non siamo disposti a metterci in discussione i rapporti con gli altri non sono possibili.

Se si vive solo delle proprie certezze ci si priva della possibilità di scoprire grazie agli altri quegli aspetti della propria personalità che solo nella relazione con gli altri può permettere di farci conoscere.

Dare fiducia all'altro, esprime e realizza la sensazione che tra la nostra idea che abbiamo di quest'altro e la realtà di quest'altro essere umano, esiste dall'inizio dell'incontro una relazione indefinibile, una certa consistenza dell'immagine che si ha di lui, una sicurezza sentimentale che produce un'assenza di esitazione nell'affidargli il proprio io. Questa concezione nasce da motivi umani riconoscibili e reali, ma non consistenti, intangibili appunto. La complessità del rapporto di fiducia costringe quindi sempre ad un salto nell'ignoto nella speranza di trovare braccia forti che sostengono la relazione.

Questa, secondo me, è la situazione attuale dato che concetti come la buona fede e l'onore non strutturano più la nostra società. Sono passate generazioni da quando ognuno manteneva la parola data e ne andava della sua reputazione e del suo onore. La fiducia in questo caso non era un semplice sentimento ma rappresentava il fondamento della collettività, un postulato necessario alla realizzazione ed al mantenimento di un legame sociale, ognuno si impegnava in prima persona a condividere l'idea che la fiducia si fondasse sulla buona fede generale. Allora grazie alla buona fede di ciascuno si credeva che gli altri non si mostrassero ingrati e perfidi da abusare né di tradire la credulità generale. Per fortuna persone intelligenti e sensibili continuano anche oggi a pensare che esistono ancora individui degni di fiducia di cui non è necessario diffidare, ci sono ancora persone capaci di mantenere i propri impegni e di obbedire alle regole dell'onore e dell'onestà, persone convinte che la scommessa della fiducia sia la scommessa dell'uomo.

Enzo Catania

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**



Uguaglianza e partecipazione

Tralasciando l'uguaglianza in termini fisici, matematici e geometrici, in logica essa è la proprietà di due o più cose di poter essere sostituite l'una con l'altra in un determinato ordine di relazioni.

Quindi non uguali in senso assoluto ma solo relativamente a certe caratteristiche che hanno in comune.

Rispetto ad altre differenze per altro ordine di relazioni, le stesse cose non sono più uguali, quindi insostituibili.

Altresì uguali si considerano due classi o proposizioni che reciprocamente si implicano o si contengono, due concetti che abbiano la medesima estensione, e due cose che convengono tra loro ed anche con una terza. Si basano cioè sul principio di identità e su quello di non contraddizione, che si oppone al principio della differenza.

L'Uguaglianza tra gli uomini risulta dall'avere tutti la stessa natura, anche se diversi per altri ordini di relazioni, quelle congenite come: il sesso, l'intelligenza, la sensibilità, il colore, ecc., o quelle acquisite come: la cultura, l'educazione, il ruolo sociale ecc..

A tutti competono pertanto la dignità e gli stessi diritti doveri fondamentali. Il rispetto di quest'uguaglianza si concretizza nella società con il rispetto della giustizia che, però è uguale per tutti forse solo rispetto ai diritti fondamentali.

Per dare quindi a ciascuno l'uguale, rispetto agli altri ordini di relazioni diverse, va dato a ciascuno ciò che spetta, in relazione ai propri meriti ed ai propri bisogni.

Su questa uguaglianza morale si fonda l'uguaglianza politica degli individui nelle società.

Questo principio insieme alla tutela delle libertà personali, è fondamentale nello Stato Costituzionale, e nel nostro ordinamento è rilevabile all'art.3.

Ma l'uguaglianza giuridica dei cittadini non implica che tutti abbiano la stessa capacità giuridica, perché le Leggi determinerebbero un livellamento nella posizione sociale di tutti i cittadini, mentre esse debbono garantire a tutti di godere delle libertà in pari modo.

Nella realtà però l'uguale godimento delle libertà è possibile solo a chi si trova effettivamente nella condizione di esplicitare le libertà sancite.

Per aumentare la consapevolezza ed il numero di individui in grado di ottenere le condizioni per esplicitare queste libertà, si ha il diritto di aderire alla libera associazione in partiti o altre associazioni per poter determinare la politica nazionale, o più semplicemente di intervenire nella gestione amministrativa della cosa pubblica, con regole democratiche concorrendo alla gestione dello Stato.

Questo determina o dovrebbe determinare che lo Stato agisca anche per eliminare o almeno diminuire, le gravi disparità fra le condizioni "oggettive" dei singoli e dei gruppi. Infatti sempre all'art. 3 della Costituzione si legge che: è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto l'uguaglianza e la libertà dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese. Garantendo quindi uno sviluppo della persona e della partecipazione anche attraverso il lavoro.

Stando quindi alle premesse logiche, umanistiche e ai diritti costituzionali, applicati in teoria da sessanta anni, oggi dovremmo trovarci in una società di individui uguali in senso più ampio, e per più ordini di relazioni.

Invece la nostra Repubblica fondata sul lavoro non garantisce non solo il lavoro, ma nemmeno la pari dignità rispetto ad esso, avendo permesso le corporazioni e la pratica dell'affermazione contrattuale dei privilegi; vedi raccomandazioni .

La Repubblica ormai non assicura quindi pari sviluppo della persona umana, potendosi rilevare ad oggi nel Paese circa il dieci per cento di analfabetismo diretto e forse altrettanto di ritorno tra gli anziani, mentre si cerca di insegnare le lingue straniere e le scienze all'asilo. La gestione della cosa pubblica è ormai complicata da una pesantissima burocrazia che, non ci garantisce affatto dalla disonestà di chi la applica, né da chi la elude, ed è arrivata ad un livello di confusione e complicazione indicibile proprio contro quel principio di uguaglianza da cui tutto ciò è scaturito.

Ha anche assorbito tutte le risorse per poter fare una vera politica sociale. In compenso il decentramento amministrativo, reclamato a gran voce, ha raggiunto i termini del ridicolo con i piccoli sindaci, o presidenti di circoscrizione in città come la nostra, dove per la dimensione stessa si conoscono quasi tutti personalmente.

Questo secondo me è il vero fallimento dello Stato sociale, con un'amministrazione sprecona che, si occupa e molto solo delle cose e non delle persone, a meno che non siano amici o amici degli amici. Se questo è l'esempio che abbiamo sotto gli occhi riflettiamoci per poter fare qualcosa per quelle persone che ormai hanno dimenticato o non hanno mai capito cosa vuol dire essere uguali veramente in una società civile.

Persone ridotte a sopravvivere, spesso ormai plagiate ed assuefatte solo ai media che, oggi pensano che sia loro diritto solo di essere tutelati quali consumatori ignoranti che, schivi dei problemi umani dei propri simili, pretendono ormai solo l'uguaglianza al consumo. E' vero che le cose belle succedono a chi sa aspettare, ma per vederle c'è solo il tempo di una vita.

Quando ci penso non posso fare a meno di ricordare le indignazioni di Pasolini ed il comunismo ideologico e viscerale del premio nobel Saramago che a quanti gli chiedevano perché si professasse comunista, rispondeva: finché tutti non avremo un pezzo di pane le mie ghiandole secerneranno sempre l'ormone del comunismo.

Quello di Pasolini e Saramago non è il comunismo nel senso politico del governo del popolo che, ha fallito e fallirà sempre, ma è l'amore ed il rispetto per la dignità della vita propria e degli altri allo stesso modo.

Forse il disagio dei giovani d'oggi che, non hanno più il senso dello Stato, ci può far riflettere sull'uguaglianza tra le Persone in una società veramente civile, dove anche i figli degli altri sono tutti figli dello stesso Stato.

Della nostra teorica civiltà ci vantiamo nel mondo senza che sia in realtà vera, cerchiamo di renderla almeno verosimile.

Enzo Catania

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**

